

Sicilia Archeologica



Rassegna periodica di studi, notizie
e documentazione edita dall'Ente
Provinciale per il Turismo di Trapani

42

Anno XIII



Ente Provinciale per il Turismo di Trapani

Visitate la Provincia di Trapani



PANTELLERIA - I Sesi

Sicilia Archeologica

Rassegna periodica di studi, notizie e documentazione edita dall'Ente Prov.le Turismo di Trapani

Direttore:

Enzo Costa
Presidente E.P.T. Trapani

*

Direttore Responsabile:

Vincenzo Tusa

*

Redattore Capo:

Arcangelo Palermo

*

Direzione, Redazione e Amministrazione: Ente Provinciale Turismo - Corso Italia - 91100 Trapani - Telefono 27273

«Sicilia Archeologica» è una palestra di incontro di uomini e di idee in un clima di obiettività e di libertà. Gli articoli firmati esprimono le opinioni scientifiche dei rispettivi autori e non impegnano che la loro personale responsabilità.

Una copia L. 4.000

Abbonamenti: Per l'Italia annuo L. 10.000 - Per l'Estero annuo L. 12.000 - Sostenitore annuo L. 20.000.

Pubblicità: in nero: 1 pag. L. 500.000; 1/2 pag. L. 300.000
a colori: 1 pag. L. 800.000; 1/2 pag. L. 500.000

«SICILIA ARCHEOLOGICA» è in vendita nelle Librerie CIUNI e FLACCOVIO (Palermo) e PONS (Trapani).

Conto corrente postale 7/11826 intestato all'Ente provinciale per il Turismo di Trapani (Corso Italia)

Spedizione, in abbonamento postale - Gruppo IV

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Printed in Italy

Fondatore Gaspare Giannitrapani

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo

Patrimonio: L. 210.690.794.547

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione,
fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche.

In Italia - Sedi e Succursali:

Acireale

Agrigento

Alcamo

Ancona

Bologna

Caltagirone

Caltanissetta

Catania

Enna

Firenze

Gela

Genova

Lentini

Marsala

Messina

Mestre

Milano

Palermo

Perugia

Pordenone

Ragusa

Roma

S. Agata Militello

Sciacca

Siracusa

Termini Imerese

Torino

Trapani

Trieste

Venezia

Verona

Vittoria

255 Agenzie



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo - Italian International Bank Ltd., Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd., Nassau - Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna - Bank of Valletta, Malta - Investment Finance Bank Ltd., Malta - Banco Financiero Sudamericano y Banco de Paysandu «Bafisud», Montevideo.

Anno XIII - n. 42
Aprile 1980

sommario

Maria Luisa Famà	* L'area sacra con altare «a tre betili» di Solunto	Pag. 7
Virginia Fatta	* Una ciotola a semicerchi penduli da Sant'Angelo Muxaro	» 43
Marcello Piperno Sebastiano Tusa Ignazio Valente	* Campagne di scavo 1977 e 1978 alla Grotta dell'Uzzo (Trapani)	» 49
Silvio Durante	* Grotta dell'Uzzo: Nota preliminare sulla ittiofauna e sullo sfruttamento delle risorse marine	» 65
Lorenzo Guzzardi	* Un ipogeo preistorico a Calaforno e il suo contesto topografico	» 67
Arcangelo Palermo	* Notiziario Trapani nuovo Direttore E.P.T. - All'Università di Lille si parla della Sicilia Occ.le - I° Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici - A Castelvetrano Convegno sul Parco Archeologico - Cooperatori turistici in visita a Selinunte - Marsala, esposta al pubblico la nave punica - Cooperazione turistica - Associazione trapanese di Preistoria e Protostoria	» 95

In copertina: Statuetta di terracotta tipo «Tanagra» dalla necropoli di Solunto IV sec. a.C.

Impaginazione di Arcangelo Palermo

Stampato in Palermo con i tipi della Tipolito Priulla



TRAPANI - Museo Nazionale «Pepoli» - Il Chiostro

L'area sacra con altare «a tre betili» di Solunto

di MARIA LUISA FAMÀ

L'area sacra di Solunto, oggetto di questo studio, è stata pubblicata per la prima volta dal suo scavatore, il Prof. Vincenzo Tusa, cui spetta il merito di avere focalizzato le specificità e le «anomalie» che questo luogo di culto presenta rispetto ad altri di ambiente greco e romano, e di averne suggerito, per le sue caratteristiche particolari, l'origine orientale (1).

Lo stesso Tusa ci ha spinto ad approfondire l'analisi di questa interessante area sacra che qui presentiamo alla luce dell'indagine che abbiamo svolto (2).

Il nostro lavoro si è articolato in tre parti:

- 1) Analisi strutturale
- 2) Catalogazione e studio di tutti i materiali provenienti dallo scavo dell'edificio
- 3) Ricerca di possibili confronti tipologici per l'area sacra nel suo complesso

Riteniamo opportuno fare una breve precisazione sul metodo usato nello studio delle strutture.

Generalmente in ogni ricerca archeologica si esegue il lavoro di catalogazione e schedatura dei materiali, oggetto per oggetto, ma raramente si procede alla schedatura di ogni singolo elemento dei complessi monumentali, degli edifici, delle strutture murarie in genere (3).

Nel nostro caso si è voluto invece seguire un metodo analitico abbastanza minuzioso, il metodo Gezer (4), che consiste tra l'altro nella schedatura delle strutture murarie, dei pavimenti, delle varie installazioni che si possono di volta in volta incontrare in uno scavo, sì che le singole componenti di

un determinato edificio o complesso monumentale vengano studiate nei minimi particolari.

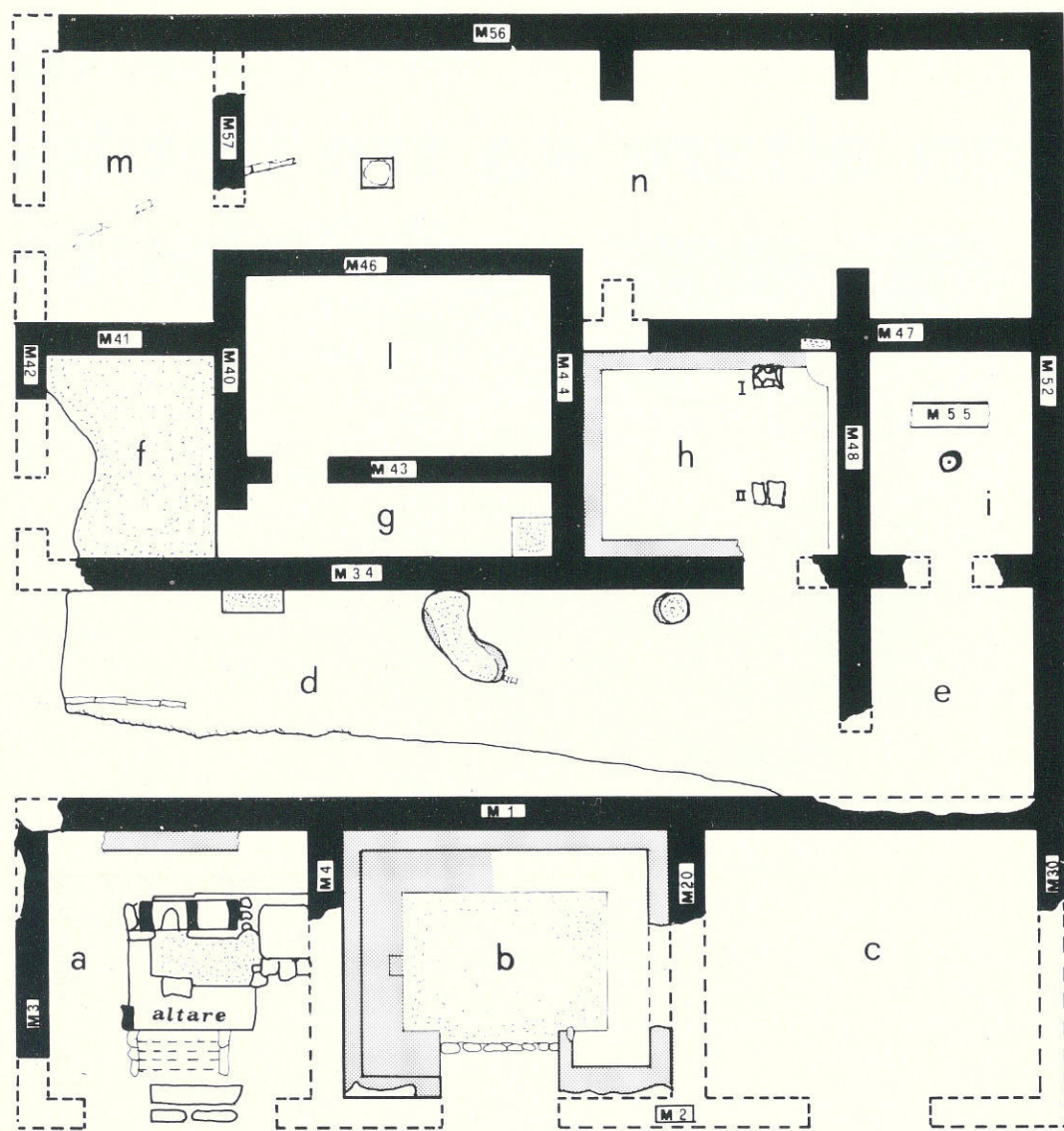
Questo metodo si può applicare sia durante la ricerca sul campo, sia nello studio di un monumento già messo in luce precedentemente. Avendo avuto l'opportunità di partecipare alle campagne di scavo che da qualche anno si svolgono nella valle del Belice e a Mozia — in cui appunto vengono applicate le tecniche del metodo Gezer (5) — sulla base di questa esperienza ci siamo serviti di questo metodo nello studio dell'area sacra di Solunto, partendo dalla schedatura delle strutture ed elaborando successivamente i dati delle schede.

L'area sacra con altare «a tre betili», così come è stata da noi definita (fig. 1), è situata proprio all'inizio della zona pubblica di Solunto — occupa infatti l'estremità E. dell'*insula* a SSO. dell'agorà (fig. 2) — è costruita su quattro differenti livelli del terreno (fig. 3) ed è costituita da due edifici contigui che abbiamo distinto in EDIFICIO A ed EDIFICIO B; malgrado si tratti di un unico complesso, la distinzione si è resa necessaria per le differenti caratteristiche strutturali che i due edifici presentano.

ANALISI STRUTTURALE

EDIFICIO A

È situato esattamente all'estremità Est dell'*insula*, ha un perimetro rettangolare, misura complessivamente m. 20,50 di lunghezza per m. 6,50 di larghezza (fig. 1) ed è delimitato a Nord da una stradina secondaria che, seguendo l'anda-



PIANTA DEGLI EDIFICI A - B

0 0,5 1 2 3 4 5
 SCALA 1:100

FIG. 1

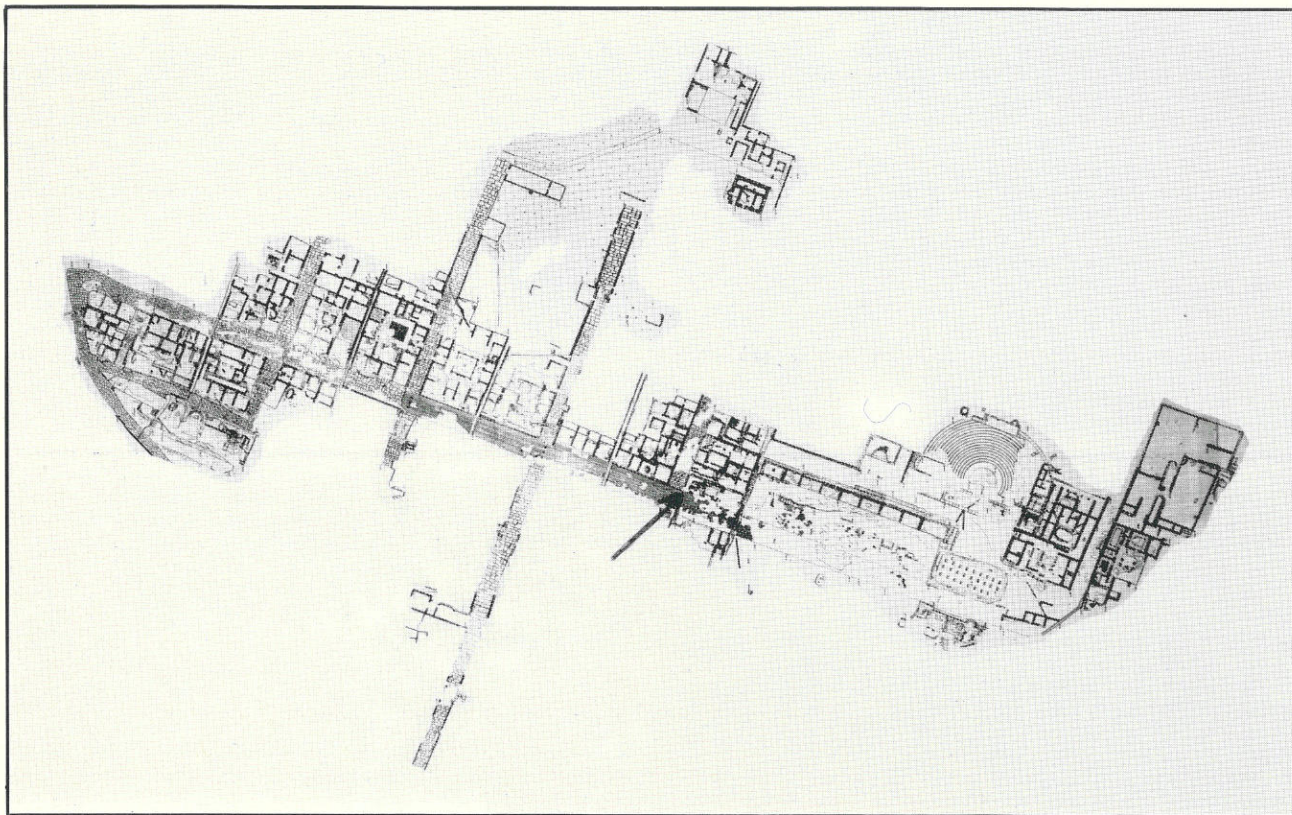


FIG. 2 - Solunto - Pianta della città.

mento del terreno in salita costeggia l'agorà e conduce alla parte alta della zona pubblica, cioè al piano in cui si trovano il teatro e l'odeon, ad Est dalla via principale che attraversa la città in direzione NO/SE a Sud da una via trasversale ad essa, la c.d. «via Salinas» e ad Ovest dal muro perimetrale di tutto l'edificio.

Questo edificio sacro è costituito da tre vani contigui, (vani *a*, *b*, *c*) non comunicanti fra loro, allineati in senso N-S, cui si accedeva da Est, cioè dalla via principale.

Vano a

Il vano *a* è il più meridionale dei tre ed è situato proprio nell'angolo formato dall'incrocio dell'«asse viario principale» con la via Salinas. È di forma quadrata, misura m. 5 per lato e il suo accesso era ad Est (fig. 4).

Dei muri che delimitano l'ambiente quelli che meglio si conservano sono il muro ovest M 1, che

ha anche la funzione di muro di terrazzamento e parte di quello nord M 4. Entrambi i muri sono a doppio paramento e sono costruiti con una tecnica che si ripete spesso a Solunto e su cui ci soffermeremo più avanti; cioè a grandi blocchi di tufo squadriati. Nel punto d'incontro dei due muri vi è un blocco di notevoli dimensioni (cm. $22 \times 40 \times 50$) che si incastra in M 1 per tutto il suo spessore (fig. 5); ciò dimostra che i due muri sono contemporanei. Entrambi presentano tracce di intonaco rosso. Del muro meridionale M 3 si conserva ben poco; restano solo due grossi conci all'estremità Est e tracce di intonaco nell'angolo formato da questo con il muro M 1.

Il muro M 3 è impostato sulla roccia, e poiché costeggia la c.d. «via Salinas», è interessante notare il taglio eseguito nella roccia per creare evidentemente il piano di posa per i blocchi (fig. 6).

Al centro del vano è collocato il c.d. «altare a tre betili» che consiste in una piattaforma a pianta

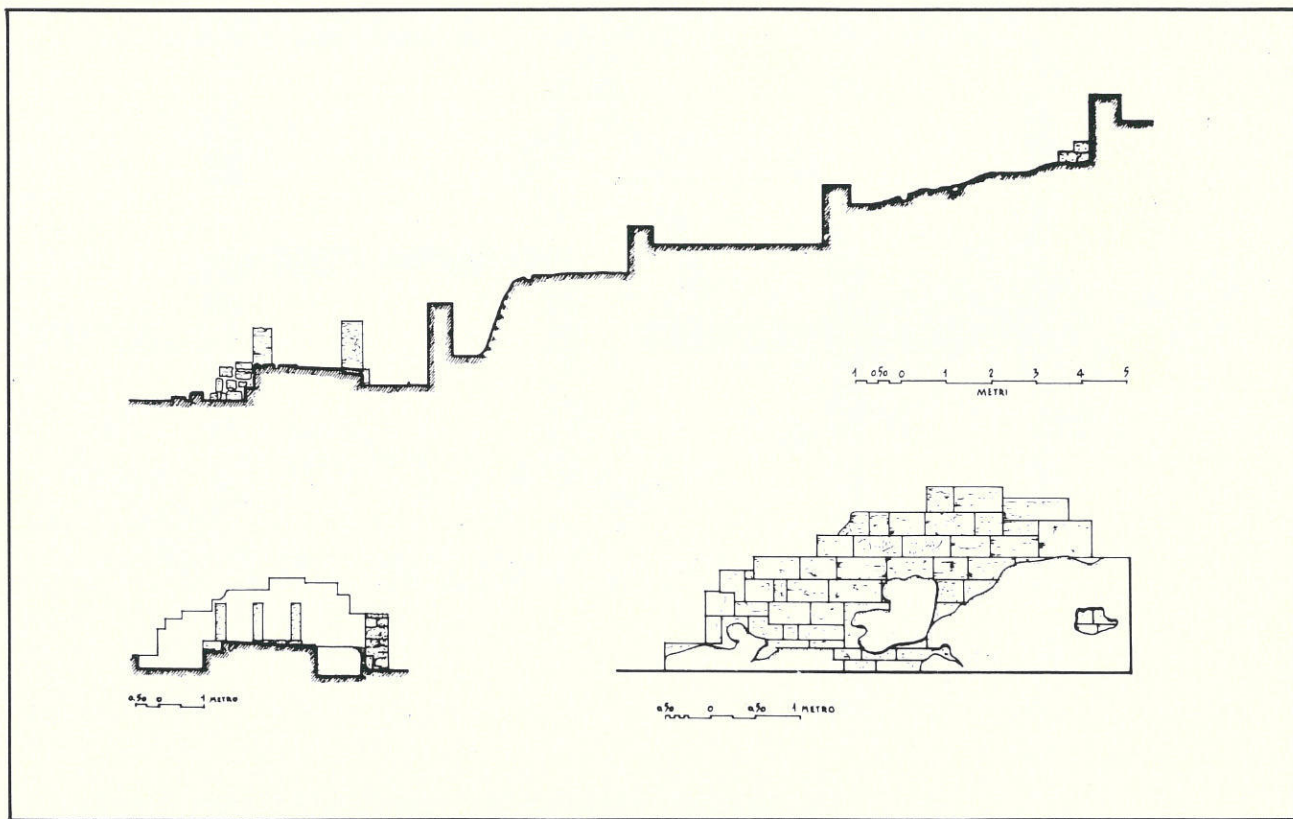


FIG. 3 - Sezione Est-Ovest degli edifici A-B; Sezione Nord-Sud del vano a e muro Ovest M 1 (da Tusa, 1966).

all'incirca quadrata che misura m. $3,40 \times 3$ e che è alta cm. 60 rispetto al pavimento.

L'altare è composto da vari elementi, cioè da una piattaforma in muratura, da una superficie intonacata superiormente (piano inclinato), dai tre «betili» impostati sul lato Ovest, da due corpi aggettanti, «ante» o spallette sul lato Est e dalla vaschetta sul lato Nord. Esaminiamo questi elementi singolarmente:

Piattaforma - lato Est

Il lato est della piattaforma è costituito da uno spesso muretto a doppia fila di conci quadrati particolarmente negli angoli (fig. 7).

Nella faccia-vista si distinguono due filari inferiori formanti una risega di fondazione e tre filari superiori.

Nel filare centrale, al di sopra della risega, vi sono piccole pietre squadrate a forma di losanga.

La piattaforma così raggiunge un'altezza

complessiva di m. 1,10 e risulta più alta di almeno cm. 30 rispetto la superficie del piano inclinato. Ai lati di questa piattaforma si addossano due muretti o «spallette», forse fiancheggiavano una scala di accesso all'altare, che si aggettano in corrispondenza della soglia.

Le due spallette sono costruite al di sopra della risega dello zoccolo con piccoli conci di tufo quadrati posti verticalmente sul lato nord e orizzontalmente sul lato sud, e forse dovevano avere una sostruzione di mattoni crudi (oggi poggiano su colonnette di mattoni di restauro) (fig. 8).

Almeno un filare del muro, all'interno, era a faccia-vista e sormontava quindi il piano inclinato col quale era a contatto (fig. 9).

Nell'angolo sud è inserito un pilastro di dimensioni e aspetto simili ai tre «betili» (misura m. $1,25 \times 45 \times 20$), la risega di fondazione gira intorno a questo piedritto e forse continuava lungo il lato sud della piattaforma (fig. 10).



FIG. 4 - Vano a con altare «a tre betili» (da NNE).



FIG. 5 - Particolare del muro M 4 (da Ovest).



FIG. 6 - Vano a muro M 3 (da Est).



FIG. 7 - Piattaforma, lato Est.



FIG. 8 - Soglia del vano a (da Est).



FIG. 9 - Piano inclinato (da Nord).

Piattaforma - lato Sud

La piattaforma sul lato sud è meno spessa che sui lati est ed ovest, in quanto è costituita da un'unica fila di blocchi (fig. 10).

Essa originariamente era costituita da un doppio filare di piccoli blocchi di cui si conserva l'estremità ovest; mentre nella parte centrale resta soltanto il filare inferiore. Questo poggiava su di una base composta da un impasto sabbioso misto a detriti vari.

Il filare superiore mancante è delimitato internamente da una fila di tre mattoni infissi verticalmente che a loro volta delimitano il piano inclinato (fig. 10). I mattoni sono di forma pressochè ret-



FIG. 10 - Piattaforma, lato Sud.

tangolare (misurano cm. $30 \times 43 \times 5$) e presentano superiormente tracce di intonaco.

Piattaforma - lato Ovest

Il lato occidentale dell'altare è costituito da un muretto costruito mediante un doppio filare di piccoli blocchi di tufo ben squadrate; tra un filare e l'altro, nel tratto NO, si notano delle zeppe di ceramica (fig. 11).

Lo zoccolo su questo lato, non soltanto delimita il basamento, ma ha anche la funzione di supporto alle tre lastre o «betili» (fig. 11).

La piattaforma ha anche una faccia orientale che delimita il piano inclinato rispetto al quale si alza di circa 10/15 cm., sicchè potrebbe dirsi una



FIG. 11 - Piattaforma, lato Ovest.

sorta di muretto a doppio paramento di cui, da questo lato, si vede solo il filare superiore (fig. 12).

I tre pilastri sono lastre di tufo giallastro a forma di parallelepipedo (misurano m. $1,25 \times 20 \times 47$) presentano le facce lisce, sono disposte parallelamente per il lato lungo e sono orientate in senso Est-Ovest.

Esse sono, come abbiamo già detto, inglobate nel muretto, si alzano al di sopra di questo di almeno 80 cm., e sono disposte verticalmente ad intervalli quasi uguali (circa 60/67 cm.).

Lo spazio tra la lastra settentrionale e quella mediana (fig. 11) presenta un vuoto (doveva essere colmato da un riempimento). In corrispondenza



FIG. 12 - Piattaforma lato Ovest, faccia orientale (da Sud-Est).

di questo spazio, al limite del piano inclinato, c'è un filare di piccoli blocchi che costituisce la faccia orientale della piattaforma e che si alza di circa 10 cm. rispetto al piano inclinato (fig. 12).

L'intervallo tra la lastra mediana e quella meridionale presenta al centro un grosso blocco ai cui lati vi sono delle zeppe costituite da schegge di tufo. Sopra il blocco è collocato a bella posta un grosso mattone a sagoma trapezoidale che forma la superficie (fig. 13). Proprio in corrispondenza di questo intervallo la superficie del piano inclinato avanza fino a toccare il suddetto mattone e in questo tratto viene a mancare il filare superiore della faccia Est del muretto.

Si può supporre che da questo spazio si potesse accedere alla piattaforma, oltre che dalla scala sul lato orientale.

Piattaforma - lato Nord

Sul lato Nord la piattaforma continua con tre filari di blocchi di tufo fino al limite della vaschetta che si addossa ad essa.

In questo punto vi sono due piccoli conci che, come quelli delle spallette, poggiavano, forse, su mattoni crudi (fig. 14).

Piano inclinato

La superficie della piattaforma è costituita da un pavimento inclinato, orientato in senso Nord-Sud che misura m. 2 per 1 (fig. 9).

Il pavimento è uniformemente ricoperto di intonaco bianco dipinto in rosso, ed è leggermente in pendenza verso la vaschetta.

Esso è delimitato: ad Est dal filare interno della piattaforma che lo sormonta di circa 30 cm. (fig. 9); a Sud dai 3 mattoni sulla cui sommità continuava l'intonaco del piano (fig. 10); ad Ovest, in corrispondenza dell'intervallo tra il «betilo» settentrionale e quello centrale, dal filare interno della piattaforma (fig. 9) ed in corrispondenza dell'intervallo tra il betilo centrale e quello meridionale, sporge fino a toccare il mattone posto al centro di questo intervallo (fig. 13); a Nord, per metà della sua larghezza continua con la vaschetta, l'altra metà invece è delimitata dal filare superiore della piattaforma, di cui però, in questo tratto, rimane solo un piccolo blocco.



FIG. 13 - Mattone a sagoma trapezoidale (da Ovest).



FIG. 14 - Vaschetta di raccolta (da Est).

VASCHETTA DI RACCOLTA

La vaschetta è di forma quadrata, misura m. 1 per cm. 70 di altezza, è situata nell'angolo NO dell'altare e costituisce lo sbocco del piano inclinato (fig. 15).

L'interno è uniformemente rivestito di intonaco sia lungo le pareti che sul fondo e non presenta alcun foro di uscita. La vaschetta è interamente conservata, tranne che nel tratto Nord-Est ove si trova lo squarcio del muro M 4, muro Nord del vano, cui è addossata (fig. 15).

Le sue pareti, orientale ed occidentale, sono costituite da due muretti a duplice filare di blocchi sulla cui sommità doveva esservi una fila di mattoni posti orizzontalmente (fig. 15). Così, tranne che nel tratto di collegamento con il piano inclinato, il bordo della vaschetta doveva presentare la sommità costituita dai mattoni. Di questi mattoni, che sono di forma quadrata, rimangono i tre del lato Sud-Ovest e quello più settentrionale del lato Est (fig. 15).

Nell'angolo Nord-Ovest della vaschetta il tratto superiore della parete della vaschetta stessa, batte contro la faccia intonacata del muro M 4 (fig. 16), e poichè l'intonaco del muro scende visibilmente al di sotto della parete della vaschetta, non può che desumersi che l'installazione della vaschetta è cronologicamente posteriore al muro.

Poichè l'intonaco del piano inclinato, nel punto di collegamento con la vaschetta non presenta fratture, ma continua uniformemente con quello della vaschetta stessa, riteniamo che il piano inclinato e la vaschetta siano contemporanei.

* * *

Per ultimare l'analisi del vano a prendiamo in considerazione il suo pavimento, che pur essendo molto rovinato — di esso non rimane quasi più nulla — presenta un elemento molto interessante la cui lettura pone diversi problemi.

Nel tratto compreso tra il muro Ovest M 1 e l'altare, a cm. 46 di distanza dal muro suddetto, si trova una linea di intonaco bianco dipinto in rosso che si conserva, grazie al restauro, per un'altezza di cm. 4 da terra (fig. 17); molto probabilmente si tratta della faccia verticale di una panchina.

Questa linea corre in senso Nord-Sud parallelamente ad M 1 per una lunghezza di m. 2,60 e purtroppo, dato il precario stato di conservazione



FIG. 15 - Vaschetta di raccolta (da Est).



FIG. 16 - Punto d'incontro dell'angolo NO della vaschetta con il muro M 4 (da Sud).

del pavimento, non è facile capire l'originaria lunghezza di essa.

È interessante notare che sul muro M 4, a cm. 37 di altezza da terra, esattamente vicino l'angolo Nord-Ovest del vano, si nota una sporgenza dell'intonaco; inoltre, sul muro M 1 sempre a cm. 37 di altezza da terra, si nota una linea, forse la linea del piano della panchina.

I dati che abbiamo rilevato, la presenza nel vano *b* di una panchina, l'uso frequente a Solunto di panchine negli ambienti che si affacciano sulla via principale della città, ci permettono di supporre con una certa sicurezza che nel nostro caso, si tratta realmente dei resti di una panchina. Inoltre,



FIG. 17 - Tracce della panchina (da Sud).

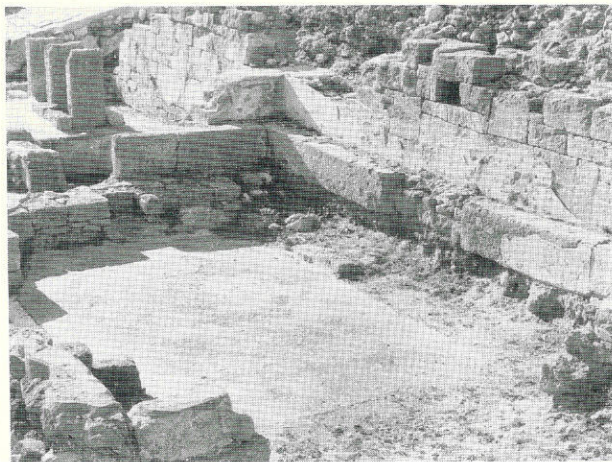


FIG. 18 - Vano b (da Nord-Est).

dato che l'intonaco dei muri M 1 ed M 4 scende fino a toccare il pavimento, riteniamo che l'istallazione della panchina sia cronologicamente posteriore ai muri.

Il pavimento del vano *a* presenta un altro elemento interessante che consiste in due lunghe lastre di roccia calcarea poste parallelamente davanti l'altare, cioè lungo il lato Ovest del vano, in prossimità della strada (fig. 8).

La prima (lunga m. 1,50, larga cm. 20 ed alta cm. 7 da terra) non consiste in un unico blocco, ma appare costituita da due lastre ravvicinate nel senso della larghezza. La seconda, quella posta più all'interno del vano (lunga m. 1,80, larga cm. 40 ed alta da terra cm. 20), presenta nel senso della larghezza ad Ovest una sporgenza che la fa rassomigliare ad un'anta (in questo caso riusata).

Queste due lastre, pur non essendo poste esattamente a metà del lato Est del vano, tuttavia per la loro collocazione suggeriscono l'ipotesi che si tratti di una soglia.

Vano b

Il vano *b* (fig. 18) è l'ambiente centrale dell'edificio, ha un perimetro rettangolare e misura m. 6,40 di lunghezza per m. 5 di larghezza. Esso è delimitato a Sud dal muro M 4 che presenta un enorme squarcio e si conserva per m. 1,70 di lunghezza, ad Est dal muro M 1 e a Nord dal muro M 20. Il muro M 20 presenta le stesse caratteristiche strutturali dei muri M 1 e M 4, caratteristiche su cui ci siamo soffermati, ed è contemporaneo al muro M 1, in quanto nel punto di incontro dei due muri, vi sono due blocchi di M 20 che si incastrano in M 1 (fig. 19). Tutti e tre i muri presentano tracce di intonaco bianco dipinto in rosso.

L'interno del vano *b* è caratterizzato da una panchina a duplice gradone che si sviluppava lungo tutte e quattro le pareti dell'ambiente.

Il *gradino inferiore* si conserva lungo tutto il lato Sud del vano (fig. 20), nella metà meridionale del lato Ovest (fig. 20) e nel tratto Sud della parete Est.

Nelle rimanenti parti dell'ambiente (metà settentrionale) manca totalmente, ma il suo limite è indicato dalla linea del pavimento (fig. 21), il che fa supporre che la panchina e il pavimento siano contemporanei.

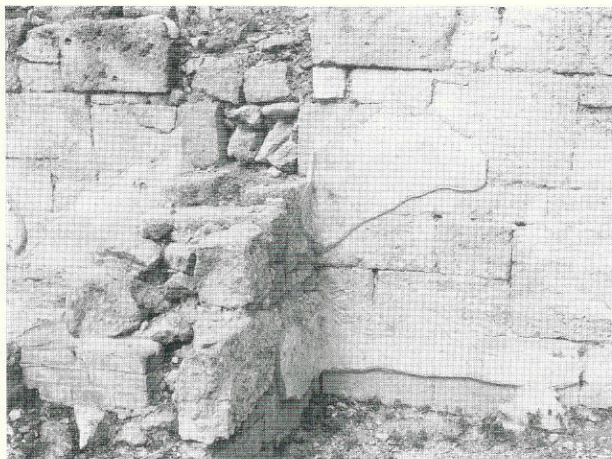


FIG. 19 - Muro M 20 (da Est).



FIG. 22 - Particolare della panchina (da Nord).



FIG. 20 - Panchina a duplice gradone (da Nord).

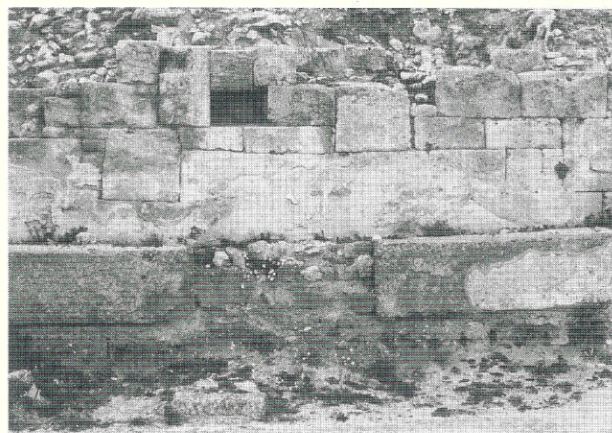


FIG. 23 - Gradino superiore della panchina e nicchia (da Est).

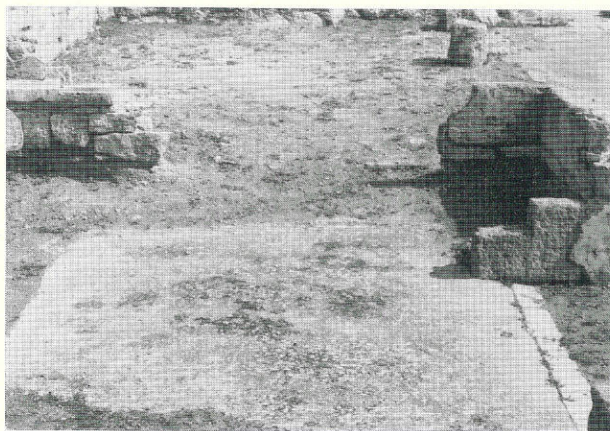


FIG. 21 - Pavimento e soglia del vano b (da Sud).

La sua altezza è di cm. 40, la sua profondità di cm. 75 ed è composto da un doppio filare di piccoli conci messi per testa con zeppe mediane (fig. 22).

Nel tratto centrale del lato Sud è ricavato un gradino che misura cm. $25 \times 40 \times 28$ e che molto probabilmente serviva per accedere al gradino superiore (fig. 22).

Il *gradino superiore* è alto cm. 42 e profondo cm. 40, manca totalmente nell'angolo SE. del vano e dello squarcio del muro M 20 (fig. 20). Sul lato Ovest il gradino è costituito da una fila di lunghe lastre poste orizzontalmente che misurano cm. $40 \times m.1,40 \times cm. 24$ e che poggiano su di una base di mattoni crudi (fig. 23).

Lo spazio tra le lastre ed il muro M 1 cui sono addossate è colmato da pietrame e da un riempimento di fango misto a pietrisco.

Nel tratto centrale della parete Ovest, al posto di un lastrone si trova tutto un riempimento di pietre di varie dimensioni (fig. 23) la cui sommità presenta tracce di intonaco.

A Nord e a NE. invece che un unico filare di ortostati vi sono piccoli blocchi squadrati posti in un duplice filare di lastre sommariamente sbozzate (fig. 24).

Tutta la panchina, sia il gradino inferiore che quello superiore e il piccolo gradino, è intonacata sia sulle facce verticali che superiormente.

Negli angoli NO. e SO. l'intonaco continua sulla faccia dei muri, inferiormente, nei punti in cui si conserva, l'intonaco continua con il pavimento (fig. 22).

L'intonaco del muro M 4, nel punto in cui si addossa la panchina, continua in basso per almeno 30 cm. al di sotto del livello della panchina stessa, così come l'intonaco del muro M 1 sembra continuare in basso, dietro le lastre, oltre la linea di rivestimento della sommità della panchina (fig. 25).

Inoltre in alcuni punti del muro M 1 si notano tracce di un secondo rivestimento ad intonaco.

Questi particolari dimostrano che la panchina è posteriore ai muri.

* * *

Il pavimento è costituito da un impasto di calce e ghiaia molto consistente ed ha un'estensione orizzontale di m. 4,05 in senso Nord-Sud e m. 2,70 in senso Est-Ovest; è ben conservato ed è delimitato sui quattro lati dalla panchina eccetto che nel tratto di accesso ad Est ove si trova il limite interno della soglia, composto da lastre in calcare bianco (fig. 21).

Vano c

Il vano c è il più settentrionale e il più grande dei tre che compongono l'edificio A (fig. 1). È rettangolare, misura m. 6,50 di lunghezza × m. 5 di larghezza e purtroppo il suo pessimo stato di conservazione non ci consente di andare al di là della semplice lettura degli elementi che lo compongono. Non restano tracce del pavimento né della so-



FIG. 24 - Gradino superiore della panchina (da Sud-Est).

glia né degli altri elementi che potessero caratterizzarlo, tranne che per il muro ovest M 1 ed il muro sud M 20 che presentano tracce di intonaco, lo stesso intonaco che rivestiva le pareti dei vani a e b (fig. 19).

Nella parte centrale del muro ovest vi sono evidenti tracce di bruciato che però non ci aiutano a capire l'uso e la destinazione del vano.

Del muro settentrionale M 30 rimane solo la base di fondazione costituita dalla roccia intagliata che si estende per una larghezza di cm. 75 ed un'altezza da terra di cm. 33. Sulla roccia originariamente dovevano essere impostati i blocchi che costituivano il muro.



FIG. 25 - Particolare dell'intonaco della faccia N del muro M 4 (dall'alto).

All'estremità ovest del muro suddetto vi sono dei pezzi di tufo che presentano nella parte inferiore segni di bruciato.

* * *

L'analisi strutturale dell'edificio A che abbiamo operato grazie alla raccolta minuziosa di tutti i dati oggettivi ci consente di pervenire a tali conclusioni:

- 1) Si possono distinguere per il vano *a* quattro fasi di costruzione e per il vano *b*, due.
- 2) Durante le varie trasformazioni operate all'interno dell'edificio i muri perimetrali rimasero sempre gli stessi in quanto non presentano tracce di cambiamenti o aggiunte di nuovi muri.

Vano a

1ª fase - Nella prima fase il vano *a* presentava le pareti intonacate così come oggi a noi appaiono.

Non possiamo dire con sicurezza se già in questo primo momento vi fosse all'interno del vano un altare o quanto meno una installazione culturale. Certo è che non vi era la vaschetta in quanto, come abbiamo già detto, essa si addossa al muro settentrionale del vano.

2ª fase - Nella seconda fase al muro M 1 e forse anche ai muri M 4 ed M 3 fu addossata una panchina.

Quasi certamente l'installazione della panchina è contemporanea a quella del vano *b*.

È probabile che già in questa seconda fase fosse collocato al centro del vano un altare più piccolo di quello attuale.

3ª fase - Nella terza fase venne costruito al centro del vano un altare più grande, cioè la piattaforma con i tre «betili».

Siamo indotti a credere che in questa fase la superficie della piattaforma non fosse costituita dal piano inclinato che noi oggi vediamo e che di conseguenza non vi fosse neanche la vaschetta di raccolta che è contemporanea ad esso.

4ª fase - Nella quarta ed ultima fase del vano la superficie della piattaforma venne rivestita di intonaco e fu aggiunta la vaschetta anch'essa intonacata.

Non è da escludere l'ipotesi che questi ultimi due elementi, cioè il piano inclinato e la vaschetta

venissero installati contemporaneamente alla piattaforma (*3ª fase*) e che in un secondo momento siano stati rifatti (*4ª fase*).

* * *

Ci sembra opportuno dare delle delucidazioni in merito al criterio in base a cui siamo arrivati a simili conclusioni:

a) per quanto riguarda la *1ª fase* siamo in dubbio sull'esistenza di un altare poichè non abbiamo nessun elemento materiale che ci induca a pensare che vi fosse;

b) siamo portati a credere che nella *2ª fase* vi fosse un altare, anche se diverso da quello attuale, in quanto la costruzione della panchina rappresenta per noi una specie di «spia»: diversi sono gli esempi di panchine all'interno di aree dedicate al culto, ma non vogliamo soffermarci adesso su questo punto

c) la sistemazione del piano inclinato e della vaschetta sono posteriori all'installazione della piattaforma in quanto la cura con cui è rivestito sia il piano inclinato che l'interno della vaschetta, la precisione e l'accuratezza con cui sono disposti i mattoni quadrangolari che sormontano il bordo della vaschetta, creano un contrasto stridente con la piattaforma, la cui struttura è, come abbiamo già detto, ben lungi dall'essere accurata e precisa, ma al contrario si presenta molto grezza e rudimentale.

Vano b

Il vano *b* nella sua prima fase presentava le pareti intonacate così come nel vano *a*.

La panchina a duplice gradone venne aggiunta nella seconda fase così come dimostra l'intonaco dei muri che scende al di sotto del piano della panchina.

Il pavimento che noi oggi vediamo appartiene anch'esso alla seconda fase in quanto il suo limite è dato dalla linea della panchina, così come alla seconda fase appartiene la soglia.

Del vano *c* data la scarsità degli elementi che presenta, non possiamo dire nulla.